I.C. "Aldo Moro" Campagna Lupia

Asiatica e Covid 19

A scuola al tempo delle pandemie

A cura del prof. Francesco Zagolin

Per fare il punto sulla Storia

Partiamo dall'inizio del XX secolo...

La "Spagnola"

1918: in un mondo devastato dalla Grande Guerra si registra la presenza di una terribile pandemia che passerà alla Storia col nome di "influenza spagnola" e che ucciderà decine di milioni di esseri umani. Fu definita "spagnola", ma non venne dalla Spagna. Sembra, ma le teorie sono controverse, che il primo focolaio sia partito dal Kansas in America.

Perché allora "spagnola"?

La Spagna, all'epoca neutrale e quindi non coinvolta nella guerra, si espresse liberamente, senza censura, affermando che le moltissime morti che si registravano fossero dovute proprio a questa influenza. Lo stesso re spagnolo Alfonso XIII si ammalò.

Come reagiscono gli altri Stati coinvolti nella guerra?

" *Gli altri Stati impegnati nel conflitto cercano invece in tutti i modi di minimizzare la divulgazione dei dati epidemici, operando con la censura e l'auto-censura degli organi di stampa. Il Governo e lo Stato maggiore ritengono che la diffusione di notizie sul morbo avrebbe indebolito il morale della popolazione e dei soldati, offrendo al nemico informazioni strategiche sulle capacità di reclutamento di truppe da impegnare sui campi di battaglia*[1]*".*

---

1 Cenni sulla pandemia "spagnola": riflessioni su alcune fonti d'archivio parlamentari di Pierpaolo Ianni in https://senato.it › leg18 › file › Ianni_Pandemia spagnola

Quali furono le misure di contenimento adottate in Italia e nel resto del mondo?

" Nell'ultimo periodo della Grande Guerra, non essendo conosciuta l'eziologia della malattia, le norme di prevenzione adottate dal Governo, guidato dal presidente del Consiglio dei ministri Vittorio Emanuele Orlando, e diramate ai prefetti sono di fatto generiche; tra i principali provvedimenti si raccomanda: disinfezione frequente dei locali pubblici o aperti al pubblico, pulizia delle strade e smaltimento rapido dei rifiuti. Parallelamente misure precauzionali vengono adottate dalle amministrazioni comunali: chiusura di teatri, scuole, cimiteri, delle fiere, proibizione di cortei funebri e di ulteriori occasioni di assembramento"[2].

In modo aggressivo l' influenza spagnola durò dal 1918 al 1920.

1957: l' "Asiatica"

In un suo interessantissimo articolo, di cui riportiamo un estratto, Giovanni Miceli scrive:

"L'influenza asiatica si sviluppò a causa del virus "H2N2", virus che inizialmente si diffuse in un gruppo di anatre selvatiche, per poi passare, nel 1957, a colpire gli esseri umani in Cina. La popolazione che si ammalò maggiormente fu quella dei giovani, di età compresa tra i 6 e i 15 anni, mentre gli anziani ne furono quasi immuni grazie agli anticorpi sviluppati dopo le pandemie precedenti, come ad esempio l'influenza spagnola. L'asiatica presentava sintomi molto simili a quelli di una normale influenza stagionale: febbre, mal di gola, tosse, costituirono i segnali con cui più frequentemente si manifestò, con la differenza che per recuperare e guarire non bastavano pochi giorni, ma diverse settimane. [...] Dopo l'iniziale diffusione in Cina, avvenuta nei primissimi mesi del 1957, l'influenza asiatica si propagò, già dall'aprile dello stesso anno, a Singapore e ad Hong Kong, per poi proseguire in Africa, il primo continente dopo l'Asia ad essere contagiato, e quindi in Sud America.

---

2 Cenni sulla pandemia "spagnola": riflessioni su alcune fonti d'archivio parlamentari di Pierpaolo Ianni in https://senato.it › leg18 › file › Ianni_Pandemia spagnola

Per quanto riguarda i singoli Stati, in Europa, il paese ad essere più colpito fu il Regno Unito, mentre, nel mondo, furono gli Stati Uniti d'America a far registrare il maggior numero di decessi, tra i 70.000 e i 116.00.
In Italia l'influenza asiatica arrivò molto prima delle classiche influenze stagionali. […] A favorire la propagazione della malattia in tutta la penisola contribuirono i soldati di leva che, tra licenze, esercitazioni e parate, si muovevano per tutto il Paese. Al termine della pandemia, avvenuto nel 1958, in totale si registrarono 26 milioni di italiani contagiati, 30 mila circa i deceduti di cui 20 mila furono militari.
[…] Per il contenimento della malattia e dei decessi fu determinante l'innovazione scientifica in campo medico: nel 1957, nell'Istituto di microbiologia di Wright-Fleming di Londra, venne prodotto un vaccino che limitò e rallentò gli effetti dell'epidemia in modo significativo, anche se non riuscì a debellarla. […] Dopo la prima diffusione nel 1957, il virus H2N2 si sviluppò in una nuova forma, il H3N2, provocando una seconda ondata di epidemia, tra il 1968 e il 1969. Questa seconda ondata pandemica è nota con un duplice nome: come influenza spaziale, dato che, negli anni in cui si verificò, fu conquistata la luna da parte dell'uomo, e come influenza di Hong Kong, in quanto prima città al mondo a registrare il nuovo virus. La pandemia causata dal virus H3N2 determinò un numero di vittime anch'esso inferiore a quello delle pandemie precedenti, registrando circa 1 milione a livello mondiale. Dopo le due ondate del 1957 e del 1968, il virus dell' asiatica ha progressivamente perso il suo carattere aggressivo: da causa di pandemie è diventato causa di normali influenze[3]".

Nel nostro Comune di Campagna Lupia nell'anno scolastico 1957-58, i bambini, invece di cominciare il primo giorno di ottobre, come si era soliti fare, a causa dell'"Asiatica" tornano tra i banchi alla fine del mese. Per gli alunni di Lughetto, poi, sarà un momento speciale: varcheranno la soglia della nuova scuola, i cui lavori erano iniziati nel 1955.

---

3 Nel '57 ecco l'asiatica. Dalle anatre all'uomo - LE GRANDI ...**https://cronacadiverona.com › La Cronaca di Verona**

2020: Il Covid 19

Anche il 2020 è stato un anno davvero difficile. Il mondo ha conosciuto i drammi causati dalla terribile pandemia del covid19. Molti di noi hanno perso parenti e amici in un modo così inspiegabile, rapido, senza neppure aver la possibilità di dare l'ultimo saluto alle persone care. Ogni giorno abbiamo vissuto, e ancora viviamo, il timore di essere positivi e di poter contagiare gli altri: niente baci, niente abbracci; solo mascherine, disinfettanti, distanze di sicurezza e tanta, tanta paura. Tuttavia, in questo scenario direi apocalittico, ciò che riesce a darci la forza di andare avanti è una parola dal valore immenso: Speranza. Ed è per questo che, per dovere morale e civile, vogliamo regalarvi una parte di noi: delle pagine di diario intrise di emozioni e di vita; dei documenti umani, che dipingono in modo indelebile quanto stiamo vivendo assieme a tutte le care creature che ogni giorno ci vengono affidate e che sono ragione di speranza e di gioia.

Buona lettura a tutti.

Notizie sulle pandemie dai registri scolastici e dai diari personali degli insegnanti

Maestro Rinello Moressa

Scuola elementare " G. Leopardi"

cl III sezione maschile

I anno del II ciclo

Campagna Lupia

a.s. 1957-58

28 ottobre

Si è iniziato il nuovo anno scolastico con la funzione religiosa in chiesa. Il ritardo delle lezioni è stato causato dalla febbre "asiatica" che ha colpito una grande parte della popolazione in special modo i bambini.

4 novembre

la classe non è ancora al completo, sono a casa, con l'asiatica, una decina di ragazzi.

10 novembre

Per ordine dell'autorità sanitaria è stata chiusa l'aula perché si è verificato un caso di difterite. Provvisoriamente le lezioni vengono fatte nella piccola aula che è in fondo al corridoio in attesa che l'aula venga disinfettata.

30 novembre

Non tutto quello che era previsto nel piano si è potuto svolgere a causa delle troppe assenze di ragazzi colpiti

Maestra Gabriella Moressa

Scuola Primaria "Fratelli Bandiera"

classe 1^ B

Lughetto

a.s. 2020-21

Settembre 2020.

Inizia un anno scolastico molto particolare a causa della pandemia da Covid-19.

Il primo giorno di scuola (14 settembre) ho preso servizio nel plesso Leopardi, nel capoluogo, perché non c'erano insegnanti sufficienti a coprire tutte le classi e con le nuove disposizioni non si possono spostare scolari in altri gruppi. I miei alunni, perciò, li ho conosciuti il secondo giorno. Tanti piccoli occhi che mi scrutavano con curiosità e il resto del volto coperto dalla mascherina. La mia collega aveva già spiegato le regole da rispettare e i bambini sono stati bravissimi fin da subito: si igienizzano le mani prima di entrare nell'aula, restano seduti al loro posto senza spostare troppo banchi e sedie dai segnaposti, usano la mascherina quando si muovono. Faticano un po', quando giocano in cortile, a mantenere

dall'asiatica, che non accenna ancora a finire. Non ho forzato troppo nell'insegnamento perché i ragazzi sono stati indeboliti dall'asiatica, ripromettendomi, però, di fare di più nel mese venturo. Pertanto in questo mese mi trovo fermo su alcuni punti fondamentali trascurando l'accessorio. Ho constatato che i ragazzi rispondono abbastanza bene. [...] 28 febbraio Dopo l'asiatica è venuto il cattivo tempo a interrompere il normale svolgimento delle lezioni. […] Il carnevale ha occupato l'intera attività dei ragazzi. Ognuno si è costruito una maschera, qualcuno si è fatto il vestito di carta da mascherina. Negli ultimi giorni di carnevale abbiamo addobbato la classe. **Maestra Moressa Rienna Giuditta** **Scuola elementare " G. Leopardi"** **cl IV sezione femminile** **II anno del II ciclo** **Campagna Lupia** **a.s. 1957-58** Novembre è stato un mese di prova e di ripetizione. Le vacanze [sono state] prolungate forzatamente di un mese a	le distanze corrette, ma tutto sommato possiamo essere soddisfatte di come vengono rispettate le misure anti covid. Per noi insegnanti, invece, la parte più difficile è non potersi avvicinare troppo ai bambini, non poterli accarezzare, abbracciare, però, questo non sembra aver influito troppo sul rapporto che comunque si è creato tra alunni e docenti. Le nuove regole di distanziamento e i dispositivi influiscono anche sulla didattica: dobbiamo igienizzare tutto il materiale che eventualmente usiamo, non si possono organizzare attività di gruppo o lavori in coppia e con le mascherine indossate, mentre si parla, a volte, non ci si capisce. Cerchiamo di non far pesare troppo la situazione ai bambini, ma anche per noi insegnanti non è sempre facile. Speriamo che presto si possa tornare alla normalità, pur mantenendo quelle norme che possono essere utili anche in assenza di pandemie. Lavarsi le mani spesso, tenere la mascherina in caso di qualche indisposizione, mantenere una certa distanza tra le persone può essere utile a farci stare in salute.

causa della febbre asiatica. […] Dicevamo che novembre è stato un mese di prova. Infatti abbiamo "provato" la divisione della scolaresca in squadre e ciò ha dimostrato buoni risultati nelle scenette con burattini attuate ogni sabato. Anche le ricerche per squadre sono riuscite bene.. Abbiamo iniziato, pure, una rubrica nella quale ogni alunna scrive la spiegazione dei vocaboli più difficili dei brani letti. La spiegazione viene ricercata direttamente nel vocabolario. […] 18 febbraio La scolaresca ha proseguito nelle ricerche di storia e scienze con molto entusiasmo. […] Ho messo a disposizione delle bambine parecchi libri: volumi dell'Enciclopedia […]. Dispongono, inoltre, di volumetti molto interessanti. […] 18 marzo Si è tenuta oggi nella sala parrocchiale la festa del Patronato scolastico. Le bambine della nostra classe hanno recitato le loro due scenette con garbo e spigliatezza. I familiari presenti	

hanno gradito assai la festicciola, però hanno fatto un appunto: perché non la si tiene nel pomeriggio? Certamente il numero dei familiari sarebbe più numeroso. […]	

Maestra Antonia Ganzer Gigli **Scuola elementare " G. Leopardi"** **classe V sez. femminile** **(III anno del II ciclo)** **Campagna Lupia** **a.s. 1957-58** 28/10/1957 L'anno scolastico 1957-58 è iniziato con un ritardo di circa 28 giorni a causa dell'epidemia di influenza asiatica diffusasi in tutta Italia e quindi anche in Veneto. Quest'anno mi è stata affidata una quinta femminile. Le alunne sono per ora 36. Non conosco ancora le nuove scolare. Oggi è stata celebrata una S. Messa in apertura dell'anno scolastico, alla quale hanno assistito le scolaresche al completo della scuola di Campagna Lupia. 12-11-1957 L'affiatamento che pensavo non si potesse stabilire con facilità tra le	**Maestra Marzia Zago** **scuola primaria "G. Leopardi"** **classe IV sez. A** **Campagna Lupia** **a.s. 2020-21** 14/ 09/ 2020, Primo giorno di scuola Due sentimenti contrastanti mi hanno accompagnata il primo giorno di scuola di questo anno davvero fuori dal comune: il desiderio di rivedere i miei amati alunni, dopo molto tempo, e la paura di non essere abbastanza brava nel far rispettare le numerose ristrettezze. Tuttavia, la voglia estrema di stare a scuola con i miei bimbi, mi ha dato la carica e la forza per affrontare il tutto con un sorriso e una gran fiducia: insieme ce la possiamo fare! A dir poco anomalo l'ingresso scolastico in più punti, ad orari diversi, alunni divisi per classi e sezioni,

nuove scolare e me, si è invece manifestato, fin dai primi giorni di scuola, veramente confortevole. Molte alunne sono già piccole signorinette, con una personalità già ben definita. […]

6/12/1957
L'influenza asiatica mi ha costretto ad abbandonare per dieci giorni le mie alunne. Ciò mi è veramente dispiaciuto, soprattutto perché ci si era avviate così bene nel nostro lavoro scolastico! Sono ritornata a scuola fisicamente abbattuta. L'entusiasmo per il lavoro che mi attendeva e che già mi aveva dato non poche soddisfazioni e l'affetto sincero delle mie care scolare sono state la medicina migliore. […]

20/12/1957
Dopo una ricaduta dell'influenza che mi ha costretto a casa per altri 10 giorni, eccomi di nuovo a scuola. Spero veramente di non ammalarmi più. Mi conforta molto constatare, però, come le alunne, anche durante la mia assenza, abbiano studiato e seguito i miei consigli. Le ore di studio sono integrate da parecchie conversazioni, su qualsiasi argomento.

nessun abbraccio, nessuna corsa, in fila ordinati come soldatini verso una nuova avventura. Tuttavia eravamo a scuola, in presenza, e ciò non era poco. I volti dei bambini sprizzavano di gioia e grande era il desiderio di andare ad occupare quel banco rimasto vuoto da febbraio. Quanta amarezza nel dover rispettare le distanze, respingere i loro abbracci e le carezze ed il tutto per proteggerli. Ma loro ci hanno provato comunque: il desiderio di contatto fisico era troppo grande. “Tanto abbiamo la mascherina e ho troppa voglia di stringerti forte!” ha detto Emma.
“Ho abbracciato il computer quando facevamo la DAD, adesso io voglio abbracciarti, non mi importa!”, ecco le parole di Riccardo che mi hanno così toccata che non ho resistito e una piccola stretta è scappata.
Giunti in prossimità della nostra classe, eravamo tutti pronti ordinatamente ad igienizzarci le mani e a misurare la temperatura, prima di fare il nostro ingresso in aula. Con un applauso di bentornati e numerosi lecca lecca per tutti, potevamo iniziare il nuovo anno scolastico. Il primo a prendere la parola è stato Arseld : ”Quanto ti siamo mancati

Ho l'ambizione di far raggiungere […] un livello di maturità, intelligenza, gusto, bontà, passione per lo studio, che le faccia distinguere e giovi al completamento della loro personalità. Confesso che spesso mi diverto, mi interesso e mi commuovo, quando, durante qualche conversazione, una delle alunne con una parola, un giudizio o una domanda si rivela. Tutte le materie sono oggetto di conversazione, oltre che di studio; esse perdono così l'aridità che qualche volta è inerente a qualcuna di loro, diventando vive ed interessanti. 20 gennaio In questo periodo sto curando particolarmente la grammatica in relazione al linguaggio scritto e parlato delle mie alunne. Questa materia, infatti, viene svolta in modo pratico e vivo. Sono cioè le stesse alunne che ricercano, col mio aiuto, la funzione specifica delle diverse parti del discorso. Attualmente la nostra attenzione si è fermata sugli aggettivi, dai quali si passerà facilmente ai pronomi. Lo spunto di queste ricerche e conversazioni può essere dato da un errore commesso in un compito o in una conversazione, oppure dalla	maestra? Come hai fatto senza di noi per tutto questo tempo?”. Ero talmente commossa dal suo intervento, che sono rimasta in silenzio per qualche secondo e poi ho risposto dicendo: “Sai, Arseld, voi siete il mio ossigeno, perciò mi è mancata l’aria senza di voi, ma ora voglio recuperare il tempo perduto, diamoci un abbraccio virtuale e ripartiamo alla grande!”. I volti dei bambini, desiderosi di risposte e curiosi di domande hanno fatto scattare in me una forza e una carica che, almeno per un po’, ci ha fatto scordare in quale situazione avessimo iniziato quel tanto atteso primo giorno di scuola. Abbiamo subito avviato una conversazione sulle vacanze: come le avevano trascorse, quali aspetti volevano sottolineare dell’estate passata. Che gioia sentirli raccontare la loro quotidianità, quanto mi sono mancate le loro voci, le loro “sbracciate di mano” per prendere la parola, il loro punzecchiarsi nel dirsi: “Ora parlo io, hai parlato tanto tu…” Meraviglioso! Credo che quello dell’insegnante sia il mestiere più bello del mondo, proprio perché non è un mestiere, ma è una FORTUNA la

necessità o desiderio di migliorare il linguaggio. A gara, ora le alunne si sorvegliano [...], facendo attenzione di evitare errori e curando di usare vocaboli più appropriati. Se mi fosse possibile, desidererei che le mie scolare pronunciassero le parole usando anche l'esatta apertura delle vocali, che qui in Veneto è completamente errata.	possibilità di educare, istruire, amare e condividere per cinque anni le gioie e i dolori con questi bambini. Rendersi conto che, specie per i piccoli di quest'età, la figura dell'insegnante è una mamma, un papà, un'amica, una spalla e un punto di riferimento su cui appoggiarsi. Loro lo avvertono, lo capiscono, sanno se chi gli è di fronte li ama e si affidano completamente. Proprio questo ho sentito in questo primo giorno di scuola: si stavano affidando completamente a me, ascoltavano attentamente le mie numerose istruzioni. Ciò mi ha dato la forza per affrontare tutto. Sono loro, da sempre, e ora più che mai, il mio motore. Dopo un intenso scambio di racconti, osservazioni, chiacchiere e risate, rimaste sopite per mesi, abbiamo iniziato la nostra lezione con la filastrocca " È ora di ricominciare!" Con grande entusiasmo l'abbiamo letta e successivamente ho chiesto che ognuno esprimesse le proprie emozioni per iscritto, attraverso un disegno e con un simbolo, raccontando cosa avesse provato, ritornando finalmente tra i banchi. Che pensieri stupendi hanno avuto, che profondità e originalità in bambini

	così piccoli: ne ricordo alcuni in particolare: “Ho disegnato come simbolo la farfalla, perché mi dà il senso di libertà”, ha scritto Angelica; “Stamattina ero emozionatissimo e felicissimo, perché sapevo di rivedere i miei amici e le mie maestre preferite”, ha scritto Tommaso che, come Angelica e tantissimi altri, ha scelto come simbolo un pesce per esprimere la libertà. Questa parola è stata davvero ricorrente in moltissimi. Per i bambini dovrebbe essere la normalità, uno stato di diritto scontato, ma questa pandemia ci ha insegnato che non è più così. Le piccole cose, quelle a cui non davamo la giusta importanza, perché scontate, ora stanno diventando le più importanti, le più necessarie. Abbiamo concluso la nostra giornata con un piccolo dettato ortografico di ripasso; ero ansiosa di vedere se l’insegnamento fatto durante la DAD aveva comunque portato qualche frutto. E i miei cuccioli mi avevano stupito ancora: erano stati bravissimi, pronti, preparati e carichi. Quando la campanella, che stava annunciando il termine lezioni, ha suonato, tutti si sono guardati e contemporaneamente hanno detto: “Di già…”, “Ma siamo appena arrivati!!!”.

	Io non ho proferito alcuna parola, tuttavia stavo condividendo le loro. Anche per me il tempo era volato, non volevo ancora lasciarli, sembrava davvero di essere appena entrati. "Ragazzi, avete ragione, ma la cosa importante è che domani ci rivedremo tutti qui ancora…!", ho detto con molta enfasi. "Ieeeeeee!!!!!" l'urlo di tutti. Con ordine, dopo aver igienizzato per l'ennesima volta le mani, con la mascherina e con il giusto distanziamento, ci siamo avviati verso l'uscita, speranzosi di rivederci l'indomani. Riccardo ed Arseld, però, questa parola distanziamento non l'hanno retta, perciò, uno alla mia destra e uno alla mia sinistra, la mano me l'hanno presa dicendomi: "Ora possiamo darti la mano perché stiamo andando a casa, maestra, tu, però, poi igienizzale. In quel momento, quasi magico, anche i compagni avevano capito, rimanendo in silenzio, senza riprendere i compagni, come avevano fatto tutto il giorno: "Mettiti bene la mascherina, non stare troppo vicino, non puoi abbracciare la maestra...". Quelle piccole ma grandi persone avevano capito l'importanza di quel

	momento. Io ho preso le loro mani e con fierezza sono uscita da scuola. Era finito il 14 settembre 2020, ma un altro giorno era lì dietro l'angolo, pronto a cominciare. Ero felice e consapevole che sarebbe stato un anno scolastico difficoltoso, impervio, particolare e alternativo: mi sarei inventata di tutto pur di completare le attività in presenza, pur di rendere felici quelle meravigliose creature che da ormai tre anni arricchiscono la mia vita.

Maestra Domitilla Marinello n. Rampin **Scuola elementare** **classe II sez. mista** **(II anno del I ciclo)** **Lova** **a.s. 1957-58** 28 ottobre Finalmente si può iniziare l'anno scolastico che da un mese viene rimandato per la febbre asiatica. Mi è stata affidata la classe seconda composta da 22 alunni. […] Quest'anno spero di potermi dedicare senza interruzione ai miei alunni perché ne hanno bisogno. […] Cercherò di attivare la loro simpatia per farli venire volentieri a scuola e per far trarre a tutti il miglior profitto. […] 15 Aprile Molto si era parlato nei giorni scorsi dell'importanza e utilità dell'acqua, elemento essenziale alla nostra esistenza. Ora, però, dobbiamo constatare che talvolta, quando è troppa, può arrecare molti danni. Infatti, dovunque si vedono campi allagati, argini in pericolo, canali che straripano. Gli stessi alunni, anche se	**Maestra Elena Favaretto** **Scuola primaria "Giacomo Leopardi"** **classe 3B plesso Campagna Lupia** **a.s. 2020-21** 14 settembre 2020 Ore 8:00 …come farò a tenere i bambini lontani tra loro? Come riusciranno a stare fermi durante la ricreazione? E Nicolò che vuole abbracciarmi di continuo? E Daniel? Per lui l'abbraccio è l'unico modo che conosce per di dirmi "grazie" quando lo aiuto… Come farò a dir loro che non potranno più abbracciarmi? Quanti pensieri…quanta ansia… Ho la testa piena di mille domande…. Ore 8:10 Eccoli… ci sono tutti? Sì, mi sembra di sì, 1…2…3…16…17…20…Chi manca? Ah forse Maria arriverà più tardi. Che fatica riconoscerli con la mascherina che copre la maggior parte dei loro stupendi visi… mi allenerò a leggere

ancora bambini, capiscono la gravità della situazione; ascoltano i discorsi degli adulti e con occhi un po' dilatati dalla paura li riferiscono. Sfrutto quest'occasione per far conversare, osservare e scrivere, dato che l'argomenta interessa molto tutti. 24 aprile Per tradizione il giorno 25 Aprile tutti, oppure molti, vengono qui a Lova per fare la frittata in valle. Noi siamo andati oggi. Tutti gli alunni erano felici e chi con una borsa, chi con la padella, cantando siamo arrivati a valle Pirimpiè. Abbiamo giocato, corso, osservato, preparato un bel fuoco. Tutto era bello e…perfino squisita la frittata, affumicata e con qualche tizzone, fatta dalla maestra. Molto si era parlato a scuola delle valli, degli animali che vivono e della loro ricchezza. Viste da vicino con tutti quei canali, le botti, le barene sono molto belle; gli scolari mi hanno spiegato molte cose, mostrato molti uccelli e con la curiosità li ho incitati. Il nome di "orata" deriva dal fatto che il pesce ha una striscia color oro sulla pancia e sulla bocca. Gli allevatori raccolgono il pesce e scartano i pesci piccoli, infatti nella valle c'è un	dagli occhi tutte le loro emozioni, così come dovranno abituarsi a fare loro con me… Non li vedo da febbraio…che emozione! "MAESTRAAAAAAA CIAOOOOOO!" Eccolo Nicolò che prova subito ad abbracciarmi! "BUONGIORNO MERAVIGLIE E BENTORNATI! Il nuovo abbraccio del 2020 è il saluto con gomito: che dite, ci abbracciamo cosi?" "SIIIII". Ore 12:30 Perfetto, e il primo giorno è andato… come vola il tempo… Quanto mi è mancata "fisicamente" la classe… quanto <u>non</u> mi mancherà invece la classe virtuale…quella che tutti gli insegnanti dall'oggi al domani hanno dovuto imparare ad utilizzare… arrivando con gli occhi gonfi e rossi alla sera.. rispondendo 24 ore su 24 alle mail disperate di genitori che chiedevano consigli su come spiegare le moltiplicazioni in colonna ai propri figli… Quante volte, su richiesta delle mamme, ho videochiamato tramite "Whatsapp" alcuni bambini che avevano perso lo stimolo di apprendere i nuovi concetti, nozioni che noi docenti comunque "dovevamo"

sistema di tubi che riporta il pesce sotto taglia in acqua. Casone di caccia: abbiamo ammirato dall'esterno, nel bel mezzo di un giardino, la meravigliosa villa attualmente di proprietà della famiglia Roncato e costruita in stile olandese. Sulla facciata della villa è evidente lo stemma della famiglia Arrigoni Degli Oddi, raffigurante tre zappe, a indicare che i tre fratelli proprietari erano contadini. All'interno la villa ha molte stanze, tutte colorate: la stanza rosa, la stanza azzurra ecc. In prossimità della villa ci siamo fermati al "faro", o meglio torre di avvistamento per la caccia della 4 a raccontare e osservare cose nuove. L'importanza del canale Nuovissimo, il ponte girevole, le riserve di caccia. Siamo passati per il centro del paese davanti all'unica osteria "la Stella". È stata davvero una bellissima passeggiata.	continuare a insegnare… Una trasmissione vuota e priva di emozione…quella emozione che con il gioco, il sorriso e il divertimento invece avviene a scuola… Però, di contro, che fortuna essere stati "connessi", altrimenti non avrei avuto neanche quel minimo di "contatto" con loro… Ecco, con una "gomitata": così è iniziata e finita la prima giornata di questo strano anno scolastico che sicuramente passerà alla storia… I bambini sono stati più bravi del previsto: hanno rispettato tutte le regole…certo, c'è bisogno di ricordargli di non chiacchierare senza che abbiano addosso la mascherina, però, dai, mi sembra bene come inizio. 15 settembre ore 12:30 Anche oggi la mattinata è trascorsa bene…sono un po' più serena: le cose sembrano andare per il verso giusto. Tutta questa organizzazione minuziosa e piena di regole, di ingressi scaglionati e in diversi punti della scuola, di file distanziate sembra che funzioni. E che bravi i bambini! Non si sono mai lamentati nemmeno della disposizione dei banchi. Che brutto, però, non poterli mettere vicini

	agli amici che non rivedevano da mesi. Mi intristisce un po' l'idea di una classe statica, che si scontra così tanto con il mio metodo di insegnamento, con la mia didattica fatta di gioco, di attività di gruppo, di lavoro a squadre, di parole da sussurrare alle orecchie o di bigliettini con messaggi segreti da scambiarsi… Dovrò rivoluzionare il mio modo di coltivare le loro menti. Forse dovrò ritornare per un po' di tempo alla classica e obsoleta lezione frontale, quella che tanto odiavo io da alunna… …ma loro sono bravi e si adatteranno meglio degli adulti, ne sono sicura… Tranne Nicolò: oggi mi ha preso di sorpresa da dietro e mi ha dato un abbraccio fortissimo. "Non ce la facevo più maestra, avevo troppo bisogno di farlo!" mi ha sussurrato. E io non sono riuscita a cacciarlo via. Ho tenuto lì le sue manine (che prima aveva diligentemente disinfettato) per qualche secondo e poi da solo ha sciolto l'abbraccio per raggiungere i compagni in giardino che stavano facendo merenda. Sì, ne sono sicura…andrà tutto bene!

Maestra Nerina Broccato n. Secco **scuola elementare** **classe IV sez. Mista** **(II anno del II ciclo)** **Lova** **a.s. 1957-58** 28 /10/ 1957 La scuola ha inizio con notevole ritardo a causa dell' " asiatica". Devo notare, però, che anche i bambini, non solo io, sentivano il bisogno di tornare a scuola. Infatti in questi giorni di vacanza forzata, parecchi sono venuti a casa mia per accertarsi che la scuola non fosse iniziata. Quest'anno ho gli stessi alunni dell'anno scorso, perciò ho potuto continuare […] il mio insegnamento. […] Loro stessi conoscono me, ristabilito quest'affiatamento, la scuola procederà senza incrinature [...]. 6 novembre Temevo che durante queste lunghe vacanze i miei alunni avessero dimenticato quasi tutto, invece trovo che qualcosa è rimasto loro in mente, ciò dimostra che quando si semina qualcosa si raccoglie. Noto ancora qualche assenza a causa dell'"Asiatica"	**Maestra Cinzia Trincanato** **Scuola primaria statale "Fratelli Bandiera"** **Classe 3A** **Lughetto** **a.s. 2020-21** 14 Settembre 2020 Primo giorno di scuola in classe terza primaria Dopo tanti mesi che non vediamo tutti insieme i nostri cari alunni, anche noi maestre siamo emozionate. Ci ritroviamo a scuola molto presto, quasi come un anno fa, quando è avvenuta l'inaugurazione dell'edificio ristrutturato. In fin dei conti, il periodo in presenza l'anno scorso è stato breve, non ci eravamo ancora abituati alla nuova scuola e vogliamo pensare che sia una nuova ripartenza. Prepariamo palloncini, bandierine, scritte di "Bentornati" ecc, quand'ecco che alle 8:00 arriva un camion per scaricare i banchi nuovi e si posiziona proprio davanti all'ingresso della scuola. Non poteva scegliere giornata e momento meno adatto! Pazienza! I banchi sono la fornitura richiesta al Miur per due aule al fine di garantire ovunque il distanziamento tra gli alunni. Insieme ai banchi, la scuola è stata "messa in sicurezza" dal punto di vista dell'emergenza Covid19: all'ingresso è allestita una postazione per l' igienizzazione delle mani e la

spero che un bel momento anche questa epidemia debba calmarsi. 21 novembre Festa degli alberi. La cerimonia si è svolta con semplicità nel cortile della scuola, ove sono state poste a dimora 2 piantine di pioppo inviateci dal comune. Sono state recitate delle poesie e dialoghi sempre su questo argomento. La piccola cerimonia ha destato interesse fra gli alunni e anche fra gli abitanti del paese che si fermavano ad ascoltare. […] 10 dicembre Il tempo è abbastanza buono e la presenza è completa, tranne qualche caso di indisposizione. Il Natale si avvicina a grandi passi già si parla di presepio. I miei ragazzi hanno già cominciato a portare del muschio. C'è molta animazione anche per la letterina, ognuno pensa a quello che scriverà. Quest'anno tutti si scriveranno una letterina, qualcosa che sgorghi dal loro cuoricino. 19 dicembre In classe oggi grande animazione, ho portato le statuine per il presepio;	misurazione della temperatura agli adulti, mentre agli alunni sarà misurata prima di entrare in aula, i banchi nelle classi sono posizionati su bollini gialli e rossi in modo che si mantenga il distanziamento fisico di almeno un metro tra compagni, nei corridoi e all'ingresso sono presenti cartelli informativi, in mensa sono stati posizionati dei pannelli in plexiglass tra i tavoli. Finalmente arrivano i bambini. Molti, accompagnati dai genitori, vengono accolti in due zone del giardino con orari diversificati per non creare assembramento, prima i piccoli poi le classi terza, quarta e quinta. I miei sono felicissimi di ritrovarsi e ritrovarci: andiamo loro incontro al cancello e li accompagniamo al punto di ritrovo, spiegando alcune nuove regole. Pochi minuti e in tanti sono loro stessi a dirci che sanno di doversi tenere la mascherina finché non saranno seduti, che devono mantenere la distanza tra loro, che hanno il gel da mettere, che non possono prestarsi il materiale se non è disinfettato ecc. Accogliamo il nostro nuovo compagno S. K., e siamo pronti ad entrare. Li disponiamo in fila, uno dietro l'altro, chiedendo di stare distanziati e andiamo al piano superiore, nella nostra nuova aula. Lungo il corridoio ci chiedono il perché dei bollini gialli appiccicati per terra e sugli scalini, ma quasi tutti sanno già che servono per stare un po' più lontani, e hanno solo

subito i più svelti si sono preoccupati di trovare il posto di farlo. Assieme abbiamo messo il muschio, costruito una capanna e disposto le statuine. […] Hanno voluto che i bambini di II vedessero il loro presepio. Allora con quegli spettatori ci siamo messi tutt'intorno al presepio per cantare "Tu scendi dalle stelle".

21 dicembre
Ultimo giorno di scuola. Dunque è ora della letterina; ognuno nella propria ha saputo dire qualcosa col cuore. […] Gli auguri si sono intrecciati fra i miei alunni e me. Cari piccoli...fra 15 giorni ci rivedremo. […]

21 gennaio
Oggi è veramente una giornataccia d'inverno: vento e neve. La strada abbiamo dovuto percorrerla a piedi; il paesaggio che ci circondava era degno d'esser chiamato " Siberia". Turbinio di neve, che anziché cadere verticalmente, andava, portata dal vento, orizzontale alla terra. Per la strada non si vedeva anima viva: veramente da pazzi affrontare una simile burrasca, ma il dovere è più forte di ogni cosa e siamo venute a scuola dove abbiamo trovato solo

bisogno di conferme.

Al primo piano li facciamo attendere in corridoio e spieghiamo che prima di entrare si devono sempre igienizzare le mani con il gel nel dispenser appeso in corridoio, poi devono attendere che la maestra misuri loro la temperatura e infine possono entrare in aula, sedersi al loro posto, sistemare il banco con il materiale della giornata, mettere lo zaino nello spazio interno tra il proprio banco e quello del vicino e, solo quando non devono più girarsi o alzarsi, possono togliersi la mascherina. Ne consegniamo ad ognuno una, fornita dal Ministero, ma i bambini preferiscono tenersi la propria, di stoffa, personalizzata e a gran fatica riusciamo a convincerli a provare quella nuova e a portarla a casa. Molti proprio non la vogliono. Raggiungiamo comunque un patto: si possono tener la propria ma al rientro dall'intervallo in giardino, si metteranno quella che abbiamo dato noi. Non è ancora ben chiaro se arriveranno mascherine tutti i giorni, come stanno dicendo dal Ministero, per ora ne sono arrivate per coprire tre giorni, confidiamo che in settimana ne arrivino altre. Ci sediamo, e finalmente possiamo toglierci la mascherina.

Iniziamo così il nuovo anno scolastico: "*Come state? Come vi sentite? Vi piace la nuova aula?".* Le domande si accavallano alle risposte, i bambini hanno bisogno di condividere

alcuni ragazzi e un ambiente gelido. […]

13 febbraio
Oggi grande baldoria in classe: abbiamo fatto la focaccia. Riunite le due classi IV e II noi insegnanti, imboccate le maniche, ci siamo messe a impastare una grande focaccia con tutta la roba portata dai bambini, mentre loro se ne stavano incantati a guardare. Alla fine ben sette panettoni abbiamo portato a cuocere al forno. Ad ogni bambino è toccato un bel pezzo di panettone che era riuscito davvero buono. Qualcuno ha fatto una relazione veramente degna di un giornalista di grido. [...]

3 giugno

Ultimo mese di scuola. […] Molti dei miei alunni al mattino si alzano presto per andare nei campi ad aiutare i loro genitori e, quando vengono a scuola, sono svogliati e stanchi. Io sento questo loro stato e cerco di interessarli. […]

19 giugno
Fugace visita del Signor Direttore. Oramai siamo agli sgoccioli... In questi

l'esperienza scolastica dell'anno scorso, alcune limitazioni estive (non tutti sono andati in vacanza, o almeno non dove erano soliti andare, alcuni sono andati ai Centri Estivi, altri i genitori hanno preferito tenerli a casa). La conversazione scivola sulle novità dovute all'emergenza Covid e all'uso della mascherina a scuola.
A dir il vero noi docenti siamo un po' preoccupate, non siamo certe che tutti i bambini riusciranno a tenerla per il tempo necessario, per fortuna il saggio e responsabile L. interviene e sentenzia: "*La dobbiamo tenere bene, volete che chiudano la scuola e ci facciano far fare le lezioni a casa ancora come in primavera*?". Subito G. esclama: "*Nooo! No! Non voglio! Io voglio stare a scuola!*" e detto da G. è proprio una sorpresa. Chiediamo ai bambini se hanno qualcosa da dire circa l'esperienza della DAD dei mesi scorsi e tutti preferiscono venire a scuola perché si sta insieme: "*Almeno possiamo giocare con qualcuno", "E' più facile fare scuola in classe, c'è la maestra che mi aiuta", "Mia mamma è più severa della maestra, voleva sempre farmi ricopiare delle pagine e mi faceva male la mano", "All'inizio era bello, poi mi sono stancato", "Sarebbe bello se non ci fossero i compiti, ma se dobbiamo fare le cose di scuola a casa, è meglio farle a scuola".* I bambini esternano le loro difficoltà e le loro paure di fronte all'eventualità di tornare in DAD, anzi DID. Spieghiamo loro che se ci fosse la

giorni si son fatti gli scrutini; non pensavo proprio che ci mettessero tanto impegno. […] 21 giugno Fine della scuola. Anche quest'anno è volato in un baleno.	necessità saremo tutti più preparati, che anche le maestre erano stanche di lavorare da casa e preferiscono lavorare con loro in classe. Spiego loro che tutti insieme è più bello: le maestre hanno bisogno dei bambini per fare bene il proprio lavoro, per continuare a migliorarsi, per non smettere mai d'imparare; i bambini hanno bisogno delle maestre e dei maestri per apprendere ma anche e soprattutto dei compagni per stare insieme, creare amicizia, scambiarsi opinioni, imparare ad essere rispettosi gli uni degli altri. La mattinata scorre veloce, ed è ora dell'intervallo, altra regola nuova: tutti seduti a mangiare la merenda al proprio posto, senza andare dai compagni come loro erano soliti chiedere. Al termine, su la mascherina e andiamo in cortile: lo spazio è diviso in tre parti e a rotazione, con orario scaglionato, ne usufruiremo tutti. Fa caldo, i bambini correndo sudano e alcuni vorrebbero togliersi la mascherina! Ahia!! Iniziamo. Lo sappiamo che con qualcuno sarà una sfida ma confidiamo nel tempo a venire. Poco dopo ritorniamo in classe, ci si rinfresca un po', ci si igienizza le mani ed è l'occasione per indossare la mascherina data dalla scuola: "*Allora serve averne due*" esclama A. "*Così possiamo sempre andare fuori a giocare, tanto poi ce la possiamo cambiare".* La mattinata scivola via ed è ora di andare a casa.

	E’ stato bello ritrovarsi insieme: non ci resta che augurarci che questo sia stato solo il primo giorno di un anno in presenza e che le limitazioni, che tutti siamo chiamati a rispettare, non penalizzino le relazioni, lo stare insieme con serenità e fiducia verso il prossimo. Buon anno scolastico bambini!

Maestra Idoletta Spezzati n. Boscaro **Scuola elementare “ G. Leopardi”** **classe II femminile** **Campagna Lupia** **a.s. 1957-58** 28 ottobre Il 28 ottobre abbiamo iniziato le lezioni, causa l'epidemia dell'influenza asiatica. 15 novembre Abbiamo iniziato la scuola in ritardo quest'anno, e ciò nonostante abbiamo ancora molti assenti in particolare nella nostra classe con tanti banchi vuoti. Spero ritornino presto a scuola queste bimbe e ben ristabilite. Per ora facciamo un generale ripasso del programma di prima. […]	**Maestra Emanuela Boldrin** **Scuola primaria “G. Leopardi”** **classi I A e I B** **Campagna Lupia** **a.s. 2020-21** 01 settembre 2020 Questa mattina noi insegnanti siamo ritornati a scuola. Che respiro di sollievo! Oggi pomeriggio ho fatto il “test sierologico rapido” e per mia fortuna è risultato negativo! Questo significa che non sono entrata in contatto con il virus minaccioso che tutti noi temiamo di contrarre. Nei giorni scorsi ho visitato Napoli e Roma: città bellissime dove ho visto tanta gente, ma incontrare le persone in questo periodo può essere un

18-19 novembre Ancora, ogni giorno mancano quattro, cinque o sei bimbe, perché colpite dall'influenza asiatica. 20-27 novembre Le bambine ora hanno quasi tutte ripreso la scuola, perché guarite. Vedo con gioia l'aula piena di visetti, un po' pallidi, ma sorridenti. Ci mettiamo tutte al lavoro con entusiasmo. Il sole inonda l'aula e ci fa lavorare con più gioia e impegno di prima.	rischio per la salute e ogni volta che qualcuno si avvicina sorge spontanea la domanda: "Che abbia il COVID?" e si teme di venire contagiati. Il COVID! Ci ha cambiato la vita, ha reso tutto precario, ha trasformato le nostre consolidate sicurezze in un mondo di dubbi! Nonostante ciò, con l'entusiasmo di sempre la scuola sta iniziando di nuovo, anche se nell'aria c'è una sensazione strana: è qualcosa di indefinito che rende diverse le cose di ogni giorno. Ormai quel che da sempre ha fatto parte delle nostre certezze viene messo continuamente in discussione! A me le novità piacciono tantissimo, ma quest'anno tutto sembra essere pensato in funzione del VIRUS che ha colpito la nostra vita! 02 settembre 2020 Lavorerò con i colleghi del team nelle classi prima A e prima B: due gruppetti poco numerosi di alunni e alunne che non vedo l'ora di conoscere. 03 settembre 2020 Non ci si può dimenticare neppure per un attimo del Covid: la segnaletica e i

Maestra Ida Pancin
Scuola elementare " G. Leopardi"
classe IV sezione maschile
II anno del II ciclo
Campagna Lupia
a.s. 1957-58

28 ottobre
Ricominciamo le scuole in ritardo a causa della ben nota epidemia asiatica. Continuo l'insegnamento nella mia quarta maschile. Rivedo con gioia i miei 28 alunni dell'anno scorso [...]. Ricostituiamo la nostra famigliola, col proposito di continuare il lavoro degli anni precedenti. Sono ritornati a scuola i miei scolari riposati, freschi, ordinati: sono entusiasti di trovarsi riuniti con la loro vecchia insegnante. Quanti pensieri ritornano nel loro tema: "Finalmente...riuniti".

5 novembre

5 novembre porto in classe una bandiera che stendo alla parete, sotto il crocifisso. Parlo del nostro tricolore, del suo significato, dell'amore che nutrirono per esso i nostri eroi e dell'amore che dobbiamo nutrire noi. Indi gli alunni svolgono il tema su questo argomento.

cartelli con le indicazioni da seguire sono ovunque; l'odore dei prodotti a base alcolica usati per le pulizie è diffuso…
Mi manca quel clima spensierato che in passato ha contraddistinto la nostra scuola e che nel tempo l'ha resa davvero unica!
Oggi, tenendo conto dell'ampiezza delle aule, è stato necessario perfino invertire le lettere delle due sezioni sugli elenchi degli alunni di prima A e prima B: ora la classe identificata come 1A è stata rinominata 1B e viceversa.

14 settembre 2020
Il primo giorno con i "remigini" della scuola primaria "Giacomo Leopardi" è andato bene!
Il momento dell'accoglienza è stato molto emozione per noi insegnanti; i genitori si sono presentati portando con sé grandi aspettative; i bambini e le bambine, anche se un po' timorosi, hanno dimostrato di avere il cuore libero e fin dal primo giorno di scuola hanno affrontato la nuova esperienza con l'entusiasmo di chi non si lascia condizionare neppure dal Covid!
E così il nuovo anno scolastico è ricominciato con tanta speranza!

12 novembre La giornata veramente bella ci ha permesso la ricreazione all'aperto e di goderci pienamente l'estate di san Martino. I ragazzi si sono divertiti a scorrazzare per il cortile.	6 novembre 2020 Abbiamo avuto la conferma delle nuove disposizioni: tutti gli incontri fra insegnanti si terranno su Meet! Non sarà più possibile trovarci in presenza né per i coordinamenti né per le altre riunioni che verranno organizzate… siamo tutti sconcertati: ci mancheranno sicuramente i momenti nei quali poter confrontarci di persona per condividere iniziative e progetti da realizzare. 6 dicembre 2020 Il professor Francesco, collega appassionato di ricordi antichi e amico di tante meravigliose storie raccontate a teatro, ci ha chiesto di scrivere come procedono le cose a scuola e di dire ciò che è cambiato ora che tutti noi dobbiamo convivere con le restrizioni, le incertezze e lo smarrimento causati dalla diffusione del Coronavirus. Mi piace l'idea, vorrei aderire alla proposta perché amo scrivere, ma in questi giorni ho dei problemi in famiglia e non riesco a concentrarmi né ad organizzare le idee. Sono in ansia per mio figlio perché non sta bene. Temo il peggio…

Maestra Luigia Zelco n. Valli **Scuola elementare " G. Leopardi"** **classe III sezione femminile** **I anno del II ciclo** **Campagna Lupia** **a.s. 1957-58** Inizia oggi l'anno scolastico 1957-58. La riapertura è stata ritardata per una forte epidemia di influenza definita asiatica. Ho ancora la mia classe con tutte le mie alunne dell'anno scorso. Sono felice di rivederle tutte così carine ed affettuose. Quest'anno non c'è tempo da perdere, dobbiamo metterci al lavoro con la massima diligenza e scrupolosità per poter recuperare un poco del tempo perduto. Purtroppo le lunghe vacanze e la completa inattività di queste piccole hanno nociuto all'elasticità della loro mente. Spero che con un buon ripasso si metteranno in breve allo stesso punto in cui le ho lasciate. Tre sono assenti perché ancora influenzate. Molte non sono state colpite dall'epidemia e temo possano ammalarsi da un momento all'altro. Ciò mi preoccupa perché arresterebbe il lavoro propostomi. I libri sono pronti. Tutte ne sono già in possesso.	12 dicembre 2020 Sono a casa da scuola… Anche se sono stata molto attenta e ho avuto mille precauzioni non sono riuscita ad evitare di ammalarmi. Mio figlio ha la febbre alta e io sento un terribile mal di testa... Purtroppo ho il Coronavirus. 30 dicembre 2020 Lettera per un amico Caro professore ti scrivo mentre sono a casa… Sì, anch'io mi sono ammalata e non so quando potrò tornare a scuola: sono "positiva" e tu sai bene cosa significa... In questo periodo essere positivi significa temere il peggio, significa aver paura e significa anche stare male. Sono ormai tre settimane che attendo una risposta "negativa" e davvero vorrei con tutte le mie forze essere negativa, perché attualmente esserlo, per chi fa parte della scuola, è tutto quel che conta. Io, che troppe volte mi sono sentita dire prendi la vita così come viene e cerca di essere positiva, ora vorrei essere la più "negativa" delle persone. Spero che passi tutto, non solo per

	me, ma per tutte le persone che come me stanno soffrendo. Spero di poter ritornare a scuola e di poter rivedere presto i miei bambini e le mie bambine. Spero tanto di avere altre occasioni e di incontrare ancora te e tutte le persone che insieme a te lavorano nella scuola: nel cuore la speranza è sempre viva e vince sulla paura. Se vuoi ti racconto i miei pensieri e poi decidi tu se pubblicarli o no. Sarei felice di sapere che hai letto questa lettera e lo sarei ancor di più se la potessero leggere le persone che mi conoscono; vorrei far sapere a tutti quanto si sta bene a scuola e quanto un posto così bello manca a chi, per colpa di questo virus terribile, è costretto a restarsene in disparte, isolato e lontano da tutti in solitudine. Appena mi sono ammalata tutto mi è sembrato diverso, ho avuto la sensazione di vedere il mondo fuggire dalla mia vita e ho pianto per la paura di aver perso tutta la felicità che ogni giorno la scuola mi regala… poi sono state le persone a farmi capire che oltre la sofferenza c'è l'affetto, c'è l'amicizia e c'è l’amore. A volte non ce ne rendiamo conto, ma sono tante le persone che ci vogliono

	bene: sono le persone buone, quelle con il cuore sincero, quelle che ci offrono il loro aiuto senza interesse e che lo fanno solo ed esclusivamente perché sono buone! Qualcuno si è ricordato di me e mi ha chiamato, qualcuno mi ha scritto tutti i giorni e qualcuno addirittura ha lasciato che fossi io a presentare le lezioni durante i collegamenti programmati per la didattica a distanza... Ed ecco che tutto, come per magia, è sembrato più facile e ho iniziato ad avere un po' più di coraggio e ho sentito dentro me un pensiero che mi ha accompagnato per tutto il tempo della malattia: la nostra scuola è davvero un bellissimo posto di vita… È un luogo dove ogni giorno si continua ad andare avanti e a credere in quello che si fa! A scuola tutti cercano di dare il meglio e si impegnano per raggiungere i traguardi sperati. Neppure una malattia così terribile è riuscita a fermare la scuola e tutti i nostri alunni e le nostre alunne, sotto quella mascherina bianca, azzurra o colorata, avranno sempre un sorriso da regalarci! Con i loro occhi che brillano ogni volta

	che incontrano il nostro sguardo, riescono a farci capire che hanno voglia di sentirsi felici, che hanno voglia di stare insieme più vicini: così vicini da poter abbracciarsi e da poter condividere liberamente le emozioni meravigliose della vita di ogni giorno. Io li ho visti sullo schermo i loro occhi ed entrando in quello schermo ho ritrovato la mia scuola, i miei alunni, le mie alunne, gli insegnanti e tutto un fantastico mondo che non smetterò mai di amare! E così mio Natale è stato più felice, la speranza è divenuta più reale e le difficoltà sono sembrate meno difficili da superare… 06 gennaio 2021 Un po' alla volta sono passati i giorni e, anche se un po' di triste positività è rimasta ancora dentro di me, ora sono guarita e domani tornerò nel luogo che da più di trent'anni fa parte della mia vita! Quel luogo è la mia cara scuola, con il suo giardino ricoperto di soffici aghi di pino, con le sue aule colorate e con tutte le persone che ogni giorno la rendono viva e per tutti noi davvero speciale. Non vedo l'ora di entrare e di

	riabbracciare con lo sguardo tutti quei piccoli occhi sorridenti intorno a me. Grazie Francesco, ti ringrazio per avermi dato la possibilità di scrivere i miei pensieri e di dire a tutte le persone care che conosco: • Non abbiate paura, la scuola è un posto felice dove chi entra trova sempre la speranza di un futuro migliore! Con affetto un augurio di vita felice a te e a tutti! Emanuela

Scuola Secondaria "A. M. Dogliotti"

a.s. 2020-21

La scuola ai tempi del Covid 19

Prof. Francesco Zagolin
Scuola Secondaria " A.M. Dogliotti"
classi 2A, 2C, 2D
Campagna Lupia
a.s. 2020-21

14 settembre PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Un'emozione davvero speciale quella provata il primo giorno di questo straordinario anno scolastico. *Straordinario* nel vero senso del termine, " extra ordinario", al di fuori dell'ordinario, della normalità. Mi è sembrato strano non vedere la grande ressa fuori dai cancelli, con genitori che fanno mille raccomandazioni e centinaia di ragazzi che accedono al giardino dell'edificio giocando a spingersi, abbracciandosi e ridendo come matti.

Questa mattina la campanella di inizio è suonata, infatti, in due momenti diversi. Il dirigente Fiorella Fornasiero ha pensato di scaglionare gli ingressi: uno alle 7:50 per 5 classi e uno alle 8 per altre 5, in modo tale da evitare "l'assembramento", parola che sembra essere diventata da un po' di tempo un vero tormentone, così come l'espressione " distanziamento sociale", che faccio ancora fatica a pronunciare, io che ogni mattina ero abituato ad abbracciarli tutti i miei cuccioli.

Quindi, ore 7:50, mi sono presentato davanti all'aula della seconda A, che fortunatamente è la stessa che occupavo l'anno scorso. Dico fortunatamente, poiché ho evitato di dover spostare in altre aule l'enorme quantità di libri e materiale presente negli armadi situati alle pareti opposte.

Dopo un gioioso " Benvenuti a tutti", pieno di affetto e stima, come prima azione ho misurato la temperatura ai ragazzi e ho controllato che, secondo il protocollo anti covid, igienizzassero correttamente le mani, attingendo dal

dispenser applicato all'esterno. Una volta accomodati, hanno potuto togliere la mascherina, invece io per un po' l'ho tenuta, visto che mi trovo meglio a parlare in piedi accanto alla lavagna, mantenendo la distanza di 2 m dagli alunni. Per un attimo si sono guardati intorno. Chiara ha esordito: " Ma prof, non ci sono i cartelloni alle pareti?" e Rosa: " E le nostre carte geografiche?". Quante domande, quante curiosità fin dai primi minuti. E avevano ben ragione; la nostra aula è sempre stata piena di calore, di colore e di vita. "Purtroppo dobbiamo attendere, cari, per le opere di abbellimento", ho detto loro, " Devo capire se faranno qui o no le elezioni e se dovranno quindi igienizzare ancora la scuola". Passando tra i banchi, sempre tenendo la mascherina, che a dire il vero mi stringeva da lasciarmi il segno rosso sul volto, ho intravisto la manina di Pietro che tentava di prendere la mia. Colgo nei loro sguardi la necessità di un contatto fisico, ma l'espressione " Cuccioli, è meglio di no!" mi usciva sempre a denti stretti. Anche in 2D si sono dimostrati entusiasti ed affettuosi. Non la smettevano di far domande e di parlare senza alzar la mano, questi birbantelli... Anche loro erano felici di essere sempre nella stessa aula. Per loro la scuola è un po' come una seconda casa.
Non nascondo la grande gioia nel rivedere le tante faccine di fronte a me, in carne ed ossa e non attraverso uno schermo. Se mi sono mancati? Caspita se mi sono mancati! Per un insegnante che ama il proprio lavoro e ne fa una missione di vita la didattica a distanza non è che un triste palliativo. È la presenza vera quella che fa la differenza. Il poterli vedere, ascoltare di persona, guardarli negli occhi, tenerli belli vispi con domande di ogni sorta. Da noi, infatti, tutto diventa motivo di interesse per crescere e aprire la mente. Dopo un'introduzione sulle norme da seguire per svolgere in sicurezza le attività scolastiche e un rapido saluto, ma molto sentito e affettuoso, del nostro dirigente, abbiamo speso un po' di tempo in giardino, belli distanziati, giusto per poter parlare liberamente di noi e delle nostre vacanze, respirando aria sana. Al rientro ho letto ai ragazzi una pagina del " Diario di scuola" di Daniel Pennac, in cui l'autore paragona la classe ad un'orchestra, dove ognuno suona lo strumento che sa e lo deve fare al meglio, poiché ogni strumento ha la propria dignità e l'obiettivo è quello di produrre una deliziosa Armonia

d'insieme.

" Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia. E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme. Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica. Il problema è che vogliono farci credere che nel mondo contino solo i primi violini".

Mi sono molto emozionato prima del suono della campana, quando ho regalato ai miei alunni un foglio sul quale era scritta la *Promessa dell'insegnante:* una poesia che mi era giunta in wapp da una mia ex alunna come augurio per l'inizio del nuovo anno e che mi era piaciuta a tal punto da dedicarla alle mie gioie.

Ecco il testo:

A te Alunno/A te Alunna,
io prometto:
che non chiederò più di quanto tu sai dare
e se il cammino sarà duro,
ti prenderò per mano.
Che non ti sentirai solo/a,
incompreso/a
o emarginato/a,
ma accolto nel mio sorriso.
Di darti sempre una risposta
e se non la dovessi trovare,
non avrò timore di mostrarti i miei limiti.
Conoscendo i miei,
imparerai a non aver paura dei tuoi.
Ti prometto:
che i miei occhi ti proteggeranno,
la mia bocca non sarà menzogna,

le mie mani saranno forza, sostegno e carezza.
I miei pensieri positivi,
la mia mente attenta a te.
Che ascolterò le tue parole,
ogni battito del tuo cuore
e persino il tuo silenzio.

L'abbiamo letta lentamente per gustarne il significato. Ho detto loro di attaccarla nella pagina del diario al giorno 14 settembre.

Tornando a casa, dopo la terza ora, ho ripensato a quanto bene voglio alle mie splendide creature e a quanto importante risulti essere nelle loro vite il mio ruolo di educatore, amico, fratello e punto di riferimento.

Sarà un anno speciale, anche se strano e difficile. L'importante è essere qui ma...soprattutto...insieme.

Vi voglio tanto bene, cuccioli miei. Buon nuovo anno a tutti.

Prof.ssa Roberta Pasqualin
Scuola Secondaria " A.M. Dogliotti"
classi 2D, 3A
Campagna Lupia

a.s. 2020-21

6 Ottobre 2020

Finalmente è arrivato il momento di ritornare in classe!!!!

Anche se la campanella del primo giorno di scuola è suonata il 14 settembre, io rientro in classe con quasi un mese di ritardo, a causa del nuovo sistema introdotto quest'estate per le nomine delle supplenze.

Il nuovo ministro dell'Istruzione ha reso digitalizzato il sistema di assegnazione delle cattedre disponibili , ma questo ha provocato numerosi errori e ritardi per cui io inizio il mio lavoro solo ora!!!

Questo ha solo aumentato la mia voglia di rivedere i ragazzi e i colleghi dopo questi mesi difficili.

Sono consapevole che questo sarà un anno particolare, diverso da tutti gli altri vissuti fin'ora ,dove i termini assembramento,mascherina,tampone e distanziamento sociale saranno il nostro pane quotidiano.

Alle 7.50 sono pronta in classe a ritrovare i miei ragazzi ormai in terza… che bello aver avuto la possibilità di seguirli per l'intero triennio, per me una grande gioia aver condiviso questo percorso con loro, a noi precari non succede spesso!

Finalmente di nuovo in classe, la mia 3°!!!
Appena arrivano i ragazzi, devo applicare il rigido protocollo anti covid: bisogna igienizzare le mani, misurare la temperatura e sedersi ai propri posti con i banchi ben distanziati. Una volta accomodati tutti, ci possiamo salutare con gioia, ma ovviamente senza potersi abbracciare e toccare, che tristezza! Inoltre i nostri visi sono nascosti dalle mascherine. Vedo i loro volti cambiati, sono tutti cresciuti, intuisco i loro sorrisi. Mi rendo conto, ancora una volta , che mi sono davvero mancati. La prima mezz'ora di lezione vola tra i saluti e i racconti del periodo estivo, che è stato anch'esso particolare ma comunque piacevole per tutti.

I lunghi mesi di DAD hanno penalizzato le relazioni sociali e tutti hanno una gran voglia di stare insieme!

Ripenso al lungo periodo di reclusione dei mesi scorsi, dove continuavo a ripetermi che io avevo scelto di fare l'insegnante in classe non la youtuber,non la prof con problemi di connessione, programmi, classroom, apri il microfono, apri la telecamera, ti vedo storto, appoggia il gatto, saluta il cane, saluti, signora, come va a casa? Ora dovremmo fare lezione… Io non sapevo come fare per essere nel modo e nel tempo giusto! Nessuno ci aveva preparato per una simile emergenza… Così anche per le famiglie… Nessuno sapeva e, lo dico non solo da insegnante ma anche da mamma, mai come l'anno scorso questa combinazione è stata per me micidiale e rivelatrice! Non è stato facile

coniugare il dovere di una scuola virtuale con le esigenze delle famiglie.

Capisco ancora una volta che la presenza è quella che conta. Fare lezione dietro uno schermo non è la stessa cosa!Manca il guardarsi negli occhi, fare una carezza al più sensibile, la pacca sulla spalla a chi va incoraggiato, tenere vivo l' interesse e ascoltare le loro voci. Abbiamo perso molto lo scorso quadrimestre, speriamo che questa pandemia finisca al più presto!

Sarà un anno particolare, diverso, ma tutti insieme ci impegneremo per renderlo speciale…

Prof.ssa Alessandra Lotto

Scuola Secondaria " A.M. Dogliotti"

classi 3C, 3A

Campagna Lupia

a.s. 2020-21

23 ottobre 2020, venerdì, supplenza in 2D

In questo nuovo strano anno scolastico, il mio destino di insegnante mi ha assegnato alle classi terze. Una parte di me tuttavia è rimasta qui, in quest'aula in fondo all'atrio, dove oggi mi trovo per un'ora di supplenza. Già da molte settimane ci destreggiamo tra mascherine e disinfettanti, distanziamento sociale e aerazione dei locali. Dapprima goffi e impacciati, adesso sempre più abili e agili, siamo diventati tutti funamboli del protocollo anticovid. Aspetto i *miei* ragazzi col termoscanner in mano, davanti alla porta dell'aula. "Prof Lottooo…" arrivando, sussurrano stupiti. L'ultima volta in cui ci siamo visti di persona è stato un lontano giovedì di fine febbraio. Adesso in controluce lunghe sagome varcano l'ingresso e attraversano l'atrio "Prof Lottooo…", ormai irriconoscibili per me. Poi si avvicinano, uno alla volta, per la misurazione della temperatura e, oltre la barriera della mascherina, riconosco i loro sguardi familiari, ridenti e vivi. Questa fase protocollo diventa occasione per guardarci negli occhi e dirci, con mute parole, quanto è bello ritrovarsi qui.

5 ottobre 2020, lunedì

Scuola “A. M. Dogliotti”, 3aC

Accompagnata dall’impareggiabile Francesca Gottardo entro in 3aC, in quell’aula d’angolo dove li conobbi qualche anno fa, quando i sorrisi e gli abbracci erano la normalità. Ardenti e ribelli nei loro tredici anni, adesso scalpitano, gridando al mondo la loro vitalità. Sembrano talvolta imbavagliati da quelle mascherine che in realtà proteggono, e costretti da quel distanziamento che invece salva. Malgrado ciò, il loro ingegnoso senso pratico, la loro rigogliosa creatività e quella scarsa attitudine agli studi tradizionalmente intesi, come fiaccole illumineranno questi tempi bui. Intuizioni e sfide di un’insegnante fiduciosa.

5 ottobre 2020, lunedì

Scuola “A. M. Dogliotti”, 3aA

Entro in questa classe nuova e, dopo esserci presentati, inizio a fare un discorso sul senso e sul peso delle parole. La mia non è una lezione, ma la voglia di stimolarli e farli parlare, il bisogno di sentire che sono vivi sotto quelle mascherine che coprono più di metà faccia. In assenza di abbracci, di pacche sulle spalle, di carezze e di sorrisi, restano le parole, che hanno un peso specifico. Gli interventi, dapprima timidi e impacciati, si susseguono poi fluidi e liberi, accorti e sensati. Nessuna banalità, nessuna frase fatta. Campanella! “Nooooo…” esclama Francesco. “C’è magia nell’aria” conclude Sara.